

Sottosuolo, il Museo

ilm  *ndodisuk*

Una nuova alba

di **Donatella Gallone**

Non ebbe più la forza di muoversi. Adagiata sulle nuvole, la Grande Madre chiuse gli occhi e li coprì con una benda nera. Si era rifugiata lassù per sfuggire alle tenebre di un mondo assediato da odio e violenza.

continua a pagina 2

Luca Cuttitta

Missione conoscenza

alle pagine 3 e 4

Luigi Auriemma

La concezione dello spazio

a pagina 7

Maria Girardo

La cultura, impegno condiviso

alle pagine 5 e 6

Mario Romano

Quelle strade sotterranee

a pagina 10



Una nuova alba

di Donatella Gallone*

segue dalla prima pagina

Preferendo il buio alle macerie dell'umanità. Eppure c'era qualcuno che cercava inutilmente di scuoterla. Le gironzava intorno da un bel po', insistente, cercando di penetrare quel taglio di stoffa che le oscurava lo sguardo, col calore dei suoi raggi. Finché non le sussurrò all'orecchio destro: «Vieni con me e ti stupirai per le meraviglie che attraverseremo». Quella voce le giunse al cuore e si lasciò andare. Lui la sollevò dolcemente con braccia che ardevano, senza scottarla. Percorsero il globo, fendendo il cielo come saette. Lei era davvero abbagliata dalla bellezza di quei contorni ricamati sulla tela terrestre. Quando riconobbe il cratere del Vesuvio, pregò il Sole di fermarsi e lui la depose dolcemente su un angolo di quell'enorme bocca.

La Grande Madre si schiarì la voce, lottando per sciogliere quel nodo di commozione che le minacciava le parole. «Vulcano, dammi la tua energia per ritrovare la luce...». All'improvviso, tremò tutto intorno a loro e suoni potenti emersero dall'enigma vulcanico. «Torna nella profondità della tua esistenza».

La Grande Madre voleva separarsi dal Sole per tuffarsi in quella gola profonda e solcare le arterie della terra, ma lui volle seguirla. Piombarono insieme in quelle viscere misteriose e percorsero un tratto che sembrò infinito.

Anche il Sole si era offuscato; ma li guidava il sussurro di una musica che si avvicinava sempre più; a poco a poco l'ambiente si rischiarò, finché non si illuminò del tutto grazie alla passione di uno sguardo. Apparteneva a una giovane donna dalla pelle color latte, vestita solo dei suoi lunghi capelli corvini. «Aspettavo che finalmente vi sareste ricordati di me. Sono l'anima di una città contaminata

dalla vita di popoli diversi, sempre affiancata come un'ombra dalla morte. Sono l'anima di una città che si dispera, ma che nella sofferenza trova la ragione per esistere e resistere. Sono l'anima di una città che non si rassegna all'emarginazione, ma che spesso si isola interpretando l'immagine che gli altri hanno di lei».

Da quel discorso, il Sole ritrovò il suo splendore nello sdegno di una frase: «Smettila di piangerti addosso. Sei una miserabile, incivile, volgare, mariuola. Una palla al piede per il tuo Paese. Molti italiani si vergognano di te».

Mentre lui perdeva la pazienza tra gli insulti, la Grande Madre ritrovò la forza che pensava di aver perso per sempre. Con un guizzo saltò accanto alla giovane donna e l'abbracciò. «Il tuo coraggio- le disse- è uno schiaffo a una noia ipocrita e dolente». A quel punto, il Sole impallidì, fino a dileguarsi. E lo spazio si tuffò in una nuova alba.

**Il mondo di suk esplora il Museo del sottosuolo (Piazza Cavour, 140 Napoli), gestito dall'associazione speleo-archeo-culturale La Macchina del Tempo. Un mondo sommerso dove sinergie culturali hanno dato vita a uno spazio in cui si intrecciano storia, musica, arte e teatro. La parola ai protagonisti: Luca Cuttitta, Maria Girardo, Gina Affinito, Luigi Auriemma e Mario Romano. Nel ventre delle terra si associano professionalità e competenze, creando una dimensione unica, pronta a offrire immagini positive della realtà campana. Questo numero è stato realizzato grazie al coordinamento di Tania Sabatino, ufficio stampa della struttura sotterranea.*

Per saperne di più
info@ilmuseodelsottosuolo.com
www.ilmuseodelsottosuolo.com

Qui in alto, e in homepage, due immagini del museo

Missione conoscenza

di **Luca Cuttitta***

La vera poesia inizia dal primo scalino che conduce nel ventre della terra e che si dipana dal locale terraneo situato al civico 140 di piazza Cavour, sede de Il Museo del sottosuolo di Napoli, gestito dall'associazione Speleo-archeo-culturale La Macchina del Tempo.

La temperatura tende a raffreddarsi, i rumori si fanno lontani sino a sparire del tutto, la luce naturale non filtra più e lascia il posto a fioche lampadine ad incandescenza. «Sì, perché nel sottosuolo si scende con il lume dell'intelletto» ripete sempre Clemente Esposito, fondatore del Museo stesso. E ha ragione, dopo pochi minuti quella fioca luce è tutto quel che serve per scorgere ogni angolo del ricovero antiaereo di piazza Cavour. Si vedono i pozzi attraverso i quali veniva prelevata acqua dal sottosuolo, da quella intricata rete di cunicoli scavata oltre 2000 anni fa per portare acqua a tutto il territorio partenopeo. Prima di diventare ricovero bellico nella seconda guerra mondiale infatti, gli ambienti del Museo del Sottosuolo erano cisterne dell'antico acquedotto greco romano di Napoli e oggi è possibile esplorarne qualche ramo grazie ai tour speleo e avventura offerti da La Macchina del Tempo. Due o tre ore di affascinanti passeggiate nel vero cuore di Napoli attraverso le arterie che portavano ai suoi abitanti la linfa vitale per eccellenza. Dagli angusti e stretti cunicoli si passa poi alle ciclopiche stanze del ricovero bellico ricavate sfondando le intercapedini tra varie cisterne per garantire una capienza di svariate centinaia di persone.

Il passato e la storia

Ed è proprio in questi ambienti che riemerge tutto il passato e la storia del sottosuolo napoletano, testimone, a volte contro la

sua volontà, di pillole di vita vissuta. Le incisioni sul tufo degli antichi e abilissimi cavatori, i fori dove appoggiavano le modeste lucerne in terracotta da loro plasmate per permet-



tere all'olio di oliva di alimentare la fievole fiammella che rappresentava per loro il vero passaggio tra il mondo dei vivi a quello dei morti. Resti dei loro antichi attrezzi, spettacolarmente simili a quelli moderni ma che il tempo ha gonfiato di ruggine torcendo il ferro.

(continua a pagina 4)

(segue da pagina 3)

Duemila anni passati a scavare per portar vita a Napoli per poi proiettarsi direttamente in uno dei periodi più oscuri della storia napoletana: la II guerra mondiale. Si scorgono un po' ovunque gli isolatori di ceramica utilizzati per portare le linee elettriche nei ricoveri, oggetti di uso quotidiano dimenticati tra un bombardamento e l'altro o gettati lì dopo la fine dei bombardamenti. Cliché per stampe litografiche e

dei momenti descritti illustrando ampiamente (decifrati solo grazie agli approfonditi studi di Clemente Esposito, mossi da onestà intellettuale e dal sincero amore per la propria città), dando corpo e sangue, agli avvenimenti solo accennati sui muri del ricovero.

Un luogo ricco di energie

Ogni guerra, ogni avvenimento della macrostoria, è fatto dai piccoli episodi che caratterizzano la microstoria, la vita quotidiana, di ogni cittadino dell'epoca.

Il Museo del Sottosuolo è un luogo ricco di energie, un dialogo intenso tra il passato di chi ha riso, pianto e sperato tra queste mura, e quelle di chi ancora oggi crede in questo progetto di tutela e valorizzazione culturale. A mio parere, però, per troppo tempo questo luogo è stato impregnato di sofferenza, quella del duro lavoro dei cavaatori, dell'incessante e rischioso andirivieni dei pozzi, incaricati della manutenzione delle vie dell'acqua, delle lacrime versate dai ricoverati terrorizzati dai bombardamenti; è per questo che nel Museo del Sottosuolo oggi si celebra l'Arte, il Teatro, la Musica e tutto ciò che di "luminoso" ha da offrire l'essere umano. Un attento occhio teso a garantire non solo l'unicità ma anche la qualità di eventi ciclici che si tengono nel ventre di Napoli. In questa direzione va il partenariato con il Wine Bar Scagliola a cui è stato affidato il servizio di Food & beverages. I Sommelier AIS e i barman AIBES provvederanno (non solo) a fornire vini di qualità scelti con cura per "esaltare il sapore" di ogni singolo evento e serviti in calici per ottenere un effetto ancora più intenso. Un nuovo vino, poi, fa ufficialmente il suo ingresso in società: si tratta dell'etichetta dedicata al Museo del Sottosuolo, vino imbottigliato in due qualità, aglianico e piedirosso.

Dal mese di ottobre, il Museo del Sottosuolo è teatro di numerosi eventi. Tarocchi e simbolismi, rassegne musicali di giovani cantautori napoletani che faranno vibrare le loro note nel sottosuolo per circa 6 mesi, ricostruzioni storiche e tanto altro ancora. Il calendario è in via di definizione ma non mancheranno le sorprese.

**presidente de La Macchina del Tempo*



tanto altro che ci proietta indietro nel tempo di 70 anni. Le scritte di propaganda fascista sui muri del ricovero e le risposte schiette dei ricoverati, ma anche i disegni che le persone lasciavano a testimonianza per i poster di un periodo veramente tragico. Gli accompagnatori de La Macchina del Tempo sono formati con professionalità e dotati di comprovate competenze e cercano di trasmettere la loro passione, il pathos

Nella pagina precedente e qui in alto, l'ingresso del museo e particolari di minerali esposti nelle teche

La cultura, un impegno condiviso

di **Maria Girardo***

Ritornare a un'immagine positiva della Campania, alla cosiddetta Campania Felix, valorizzando i tesori del patrimonio storico-artistico, archeologico e paesaggistico della regione, frammenti spesso poco conosciuti o abbandonati al degrado. Farlo coinvolgendo e rendendo consapevoli i cittadini di queste terre ma anche i turisti che spesso, sulla scia dei boati dei mass media, arrivano qui con un'immagine distorta.

Questo l'obiettivo comune che vede uniti il Museo del Sottosuolo di Napoli, gestito dall'associazione speleo-archeo-culturale La Macchina del Tempo e l'associazione Assodipendenti-Terramia. Per creare consapevolezza del valore di ogni frammento di questo patrimonio utilizziamo proprio lo strumento della cultura. Luca Cuttitta, presidente dell'associazione La Macchina del Tempo, Antonio Luongo, presidente di Assodipendenti - Terramia e io, ci siamo trovati subito concordi sulla necessità di lavorare in comunione di intenti e di progetti finalizzati a rendere ulteriormente fruibile uno dei siti che considera-



che conduce nelle cisterne, il respiro di una vita passata ma perennemente presente.

Progetti di innovazione

Alla base del connubio virtuoso tra le nostre realtà (La Macchina del Tempo ed Assodipendenti- Terramia) c'è la convinzione che, attraverso una stretta interazione tra diverse competenze, si possano creare delle valide opportunità. Entrambi le Associazioni si occupano di far conoscere il nostro patrimonio culturale, partendo, però, da competenze di base diverse. La Macchina del Tempo, infatti, è un'associazione culturale speleologica (la punta di diamante, quindi sono speleologi ed archeologi), mentre Assodipendenti-Terramia è un'associazione culturale al cui interno c'è uno storico dell'arte e archivistica, nel contempo siamo gestori esclusivi di due entità storiche quasi "di nicchia": La Macchina del Tempo con il Museo del Sottosuolo e noi di Assodipendenti-Terramia con la Chiesa del Real Monte Manso di Scala. Entrambi i siti sono ancora in parte sconosciuti a molti cittadini napoletani e non solo, anche se attualmente registriamo un trend di interesse in netta ascesa, ma stiamo operando con progetti di innovazione e di conoscenza, sempre molto rispettosi non solo del contesto storico ma anche delle potenzialità che questi siti presentano.

Al Monte Manso di Scala, infatti, recentemente abbiamo voluto affiancare a una conoscenza storica del luogo con una visita guidata la presentazione da parte dello scrittore Gianni Santarpino di alcuni passi di suoi testi che prendevano spunto dal centro storico: i giochi isolimpici e la festa di Piedigrotta.

(continua a pagina 6)



mo esemplare, il Museo del Sottosuolo appunto, ed il suo intrico di cisterne e cunicoli posto a 25 metri sottoterra, unico per il suo valore storico. Un valore storico che è ben visibile nei vari ambienti di vita attraverso le testimonianze lasciate. Ambienti dove si avverte, una sensazione molto forte già durante la discesa

Nelle foto, in alto pubblico al museo del sottosuolo e in basso, un socio, Pasquale Rosati, nella Galleria delle Riggiole durante la degustazione



(segue da pagina 5)

Sempre in quest'ottica, al Museo del Sottosuolo abbiamo voluto chiudere a luglio la nostra attività, prima del periodo di pausa estiva, con una visita guidata musicata che ha accompagnato il visitatore nel "clima e nel respiro" di quello che durante il secondo conflitto mondiale è stato un importante rifugio antiaereo, che mise al riparo e salvò tante vite. Da settembre gli eventi del Museo del Sottosuolo si sono arricchiti di un altro momento di elevata qualità e piacevolezza grazie alla partnership con il Wine Bar Scagliola e alla pizzeria Ciccio & Sons in qualità di sponsor. Infatti, mentre assistono all'evento (un concerto, uno spettacolo teatrale, un reading, una visita teatralizzata, una mostra e tanto altro) i visitatori avranno il piacere di sorseggiare un pregiato Piediroso e un giovane Aglianico, serviti in calici di vetro da sommelier Ais e barman Aibes (forniti dall'azienda Nobili del Vesuvio) con etichetta "Museo del Sottosuolo" una novità assoluta. Cercare di creare un circuito integrato di alta qualità tout court rientra in una metodologia di lavoro condivisa. Da sempre, infatti, la nostra filosofia è quella di conciliare arte, cultura, storia, archeologia ed enogastronomia al fine di porre in evidenza quello stretto legame, tipico dell'anima partenopea più vera, che è comun denominatore a molte manifestazioni socio-culturali e antropologiche storiche.

Oggi tutti dobbiamo fare i conti, però, con i morsi della crisi.

Valorizzazione e creatività

La crisi che si sta vivendo non è solo quella sociale ed economica, ma anche culturale, e quest'aspetto è ancora più oscuro. Per questo motivo, ed incarno il sentire delle due Associazioni, riteniamo che si debba partire soprattutto dalla cultura, lavorando sulle giovani generazioni, ma anche e soprattutto agendo quotidianamente sugli adulti. Bisogna fare in modo che sia la cultura ad avvicinarsi a tutti per far sì che sia diffusa la voglia di entrare, anche tutti i giorni, in un museo, in una chiesa, in un qualunque sito che sia testimonianza storica (e questo ispiri i comportamenti conseguenti).

Infatti, non si può relegare l'arte e la cultura solo al tempo libero. Sarebbe opportuno che questi aspetti nevralgici rientrassero negli spazi e nei tempi quotidiani giacché tasselli imprescindibili della nostra storia. Per raggiungere questo obiettivo è però necessario un lavoro di avvicinamento, in cui sia La Macchina del Tempo che Assodipendenti-Terramia credono molto e sono attivamente impegnate attraverso l'organizzazione di eventi, visite guidate ed attività variegate. Le parole d'ordine sono valorizzazione, creatività e professionalità.

* vicepresidente Assodipendenti Terramia e storico dell'arte

In alto, un momento della degustazione

C_END_RE e la concezione dello spazio

di **Luigi Auriemma***

Il mio rapporto con il Museo del Sottosuolo è nato all'insegna del massimo rispetto, muovendomi in punta di piedi, direi quasi con riverente soggezione. Un luogo che offre scambi suggestivi di energie: energie cariche di storia, emozioni ed emotività, basta solo saperle cogliere e respirarle per mettersi in perfetta sintonia, armonizzando il proprio respiro con quello del luogo. La cavità del Museo del Sottosuolo è affascinante, suggestiva e avvolgente; è un luogo sacro nell'accezione più ampia del termine, non appartiene né alla sfera strettamente religiosa né a quella atea, ma al profondamente sacro.

Il rapporto con la terra è caratterizzato dalla complementarità: di devozione da parte mia e di accoglienza da parte sua. Accoglienza intesa come protezione. Dalla terra mi sento accolto, protetto e proiettato verso una crescita interiore. Quando nelle mie opere sotterro parole non faccio altro che metterle a dimora, protette dalla terra, e le semino come se fossero sementi, che al momento opportuno si trasformeranno in qualcos'altro; daranno i propri frutti. Questo giocare con la terra mi riporta ad essere bambino, ad avvicinarmi sempre di più alla NASCITA.

Biblicamente siamo figli dal grande vasaio, siamo stati modellati con l'argilla: con la terra.

Nel sottosuolo è come trovarsi nel ventre, nell'utero, avvolto nel silenzio, ascoltando solo i rumori della terra, come se fosse il corpo della grande madre che ci fa ascoltare il battito del suo cuore.

Gli artisti, rispetto alla location, possono operare in due modi completamente opposti: il primo è quello di accogliere i suggerimenti dello spazio espositivo, e l'altro in completa opposizione. Il primo in simbiosi, l'altro in autonomia ed in antinomia espressiva, ma mantenendo sempre il profondo rispetto per le caratteristiche del luogo stesso. L'importante è che le due possibili visioni ed i relativi dialoghi con lo spazio espositivo siano chiari e percepibili ai potenziali visitatori di una mostra.

Personalmente prediligo il primo approccio, infatti nella mia esposizione C_END_RE, tenutasi al Museo del Sottosuolo nel febbraio/marzo 2013, ho creato opere in perfetta sintonia con lo spazio e con lo spirito del luogo. In futuro spero che anche altri artisti si metteranno in profondo confronto con l'energia, la forza e l'avvolgente magia dello spazio del Museo del Sottosuolo. L'elemento caratterizzante delle mie opere o performance è il corpo. Non il corpo estetico, quello figurativo, ma ciò che mi interessa è la fisiologia del corpo; il suo funzionamento, le sue caratteristiche, le sue funzioni, i suoi processi, i



suoi elementi, i suoi umori e le relazioni con gli altri corpi. La sua vita, la sua morte.

Mi interessa studiare il corpo, il mio, per creare quello dell'opera. Pensare all'opera come ad un organismo vivente: crearne uno che abbia le proprie funzioni, la propria vita, la propria vista, il proprio linguaggio, una vita propria che si pone di fronte alla mia. Il corpo dell'opera di fronte al mio, quindi i due corpi che entrano l'un l'altro in relazione e si scambiano emozioni ed informazioni. Tutto ciò, però, non significa prestare il mio corpo all'opera, come è avvenuto per la body art ed altre situazioni artistiche affini.

In generale, il mio desiderio è veder crescere sempre di più questa fucina di idee e di eventi, qual è il Museo del Sottosuolo.

Vorrei che diventasse un luogo di riferimento dal punto di vista artistico-culturale. Mi auspico di creare progetti dove ci sia interazioni tra varie discipline, lavorare in modo sinergico con gli artisti e con tutte le altre forze e competenze presenti qui, al Museo del Sottosuolo.

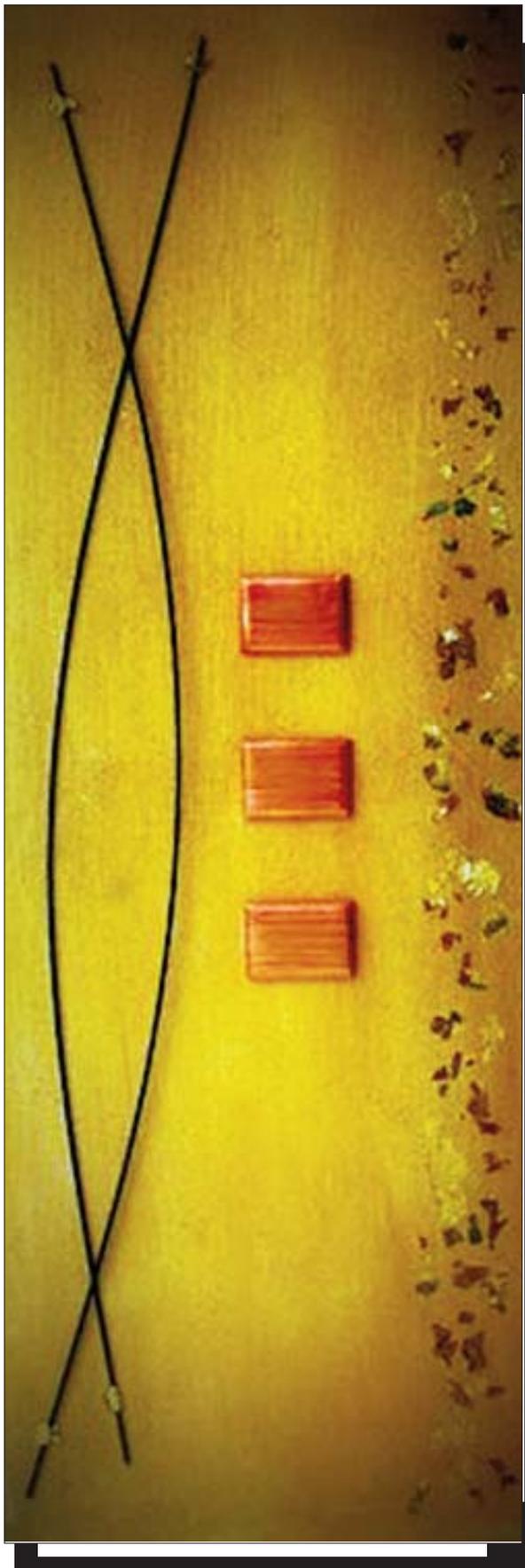
I miei impegni a breve termine mi vedono presente in un'esposizione collettiva presso le Catacombe di San Gennaro. Si tratta dell'esposizione "Paleocontemporanea - Elementi di trascendenza nell'arte dall'antichità al presente" visitabile a Napoli fino al 6 gennaio 2014. Inoltre sto lavorando alla realizzazione di un "libro d'artista". La mia creatività, comunque, è in continuo fermento ed espansione e molti progetti sono ancora in fase embrionale, ma stanno crescendo e mano mano prenderanno corpo.

**artista e direttore artistico del Museo del Sottosuolo*

In alto, l'installazione C_endre

Il Femminino in noi

di Gina Affinito*



In aprile, mese che segna il passaggio verso il caldo e verso la rinascita, il Museo del sottosuolo, dal 6 al 14 Aprile, ha ospitato la mostra "Il Femminino infondi in noi, Madre", realizzata da FurorArt a cura di Francesca Cozzolino. Una mostra al femminile che vede dialogare tre artiste, Gina Affinito, Manuela Vaccaro e Ludovica Aria, ognuna delle quali interpreta la sua idea della donna, tra radici che affondano nel profondo della terra e riscopre il contatto con la sua parte più viscerale, proiezione verso l'alto, nell'empireo delle idee e dee ancestrali potenti ed a tratti terribili. La location non è casuale dato che le viscere della terra, protettive e ombrose rinviano al calore e al rifugio del ventre materno, di quella Grande madre, che è l'archetipo femminile per eccellenza. A parlare della sua esperienza e del suo viaggio di consapevolezza è Gina Affinito.

Personalmente non conoscevo il Museo del Sottosuolo e già da quando sono andata a fare il primo sopralluogo ho avvertito qualcosa di magico in questo luogo così suggestivo, che richiamava proprio il contatto con "l'Utero Materno".

Da subito abbiamo trovato, io, Francesca la curatrice, Manuela e Ludovica, le altre due artiste, una connessione, un'assonanza con quello che era il nostro concept della Mostra "Il Femminino".

Infatti, tutte stavamo lavorando sulla figura femminile, sull'Eros/Thanatos insito in ogni donna, quella forza costruttrice ed insieme distruttrice che fa di quest'essere, un essere completo. La Terra nuda, il buio accogliente, il silenzio rasserente che abbiamo provato lì sotto, sono questi gli elementi che ci riconducono al ventre femminile. Nelle mie opere in mostra si respira forte il legame con la terra, con la natura, una corporeità gridata anche quando viene violata, mutilata ed i graffi, profondi, rimangono incisi nella carne e nell'anima.

Alla violenza ed al dolore però si ci può e ci si deve opporre attraverso la consapevolezza di se stesse e del proprio valore.

Un dolore che si può tenere lontano, metaforicamente, anche con il sale, che non a caso è elemento dominante tra i materiali che ho scelto per creare le mie opere, assieme alle pietre dure.

Il sale, infatti, esorcizza il male. Grazie alle sue proprietà cicatrizzanti e disinfettanti, poi,, permette di tener lontano il dolore, e quindi, simbolicamente il tormento. Purifica, esorcizza, lenisce, cicatrizza le sofferenze, le piaghe e le angosce dell'animo umano.

A sinistra, l'opera di Gina Affinito "Eleganza", tecnica mista: acrilico, foglia oro-rame, applicazione gesso e legno flessibile



La violenza è frutto del disequilibrio, della negazione, da parte dell'uomo della sua parte femminile, che sempre più spesso viene vessata, vilipesa e addirittura uccisa.

Nei miei lavori, che sono stati affiancati da estratti letterari, c'è un'opera chiamata "Donna Liana/Donna Radice" il cui testo recita proprio:

Esistono due tipi di donna:

la donna liana e

la donna radice.

La donna liana

si abbarbica all'uomo;

gli succhia la sua energia

e la sua creatività,

la donna radice lo

rafforza e gli dà linfa,

permettendogli di realizzarsi.

Ogni uomo ha un femminile,

ma ha più difficoltà a riconoscerselo,

La donna è capace

di risvegliarlo nella fucina dell'Amore.

(Mère)

La strada da compiere per ristabilire l'equilibrio perduto è quella di "affidarsi" alla Madre Terra, accoglierne le sfumature, riscoprirsì nell'Amore, che si sia Uomo o Donna.

Per parlare all'anima, poi, c'è l'arte. L'arte è

un pensiero dirompente, una forza catartica che se riesce ad "entrare" può cambiarti la visione di tante cose. Più che la denuncia, ho preferito "coscientizzare" il fruitore su ciò che di orrendo accade, renderlo partecipe, interagire con lui mediante l'aspetto visivo dell'opera, letterario dell'estratto, tattile della percezione...e soprattutto mi auguro che io sia riuscita, nel mio piccolo, almeno a farlo "pensare"

Il mio viaggio di scoperta e di evoluzione personale e professionale non si arresta ma si snoda attraverso varie strade, accomunate dall'ottica di un'opera d'arte dentro un'altra opera d'arte, per una duplice valorizzazione.

Come Artista sono impegnata in due premi d'Arte: il primo al Museo Faggiano di Lecce, l'altro alla Galleria Pinnarò di Firenze; poi ancora Una collettiva a Castel Dell'Ovo con inaugurazione il 26 ottobre, in collaborazione con il Suor Orsola Benincasa, ed una collettiva al PAN in collaborazione con l'Associazione l'Essenzialista e la Galleria Gamen di Napoli.

Come curatrice sto preparando due mostre: la prima alla Rocca dei Rettori di Benevento (expo.roccadeirettori@libero.it) a fine ottobre, la seconda al Castello Arechi di Salerno (expo.castelloarechi@libero.it).

* artista, tra le protagoniste della tripersonale "Il Femminino infondi in noi, Madre"

In alto, l'opera "Donna felice", tecnica mista: gesso, acrilico, olio, pietra di tufo, decorazioni in vetro, perla, filo di lino

Quelle strade (sotterranee) che portano al mare

di Mario Romano*

Una lunga gavetta fatta di concerti in giro per la Campania, una musica infilatasi sotto la pelle e di lì nel sangue, i primi passi da autodidatta, con quel sound figlio dei vicoli nei quali è cresciuto e poi il diploma di jazz al Conservatorio di San Pietro a Majella, dove teoria e pratica si fondono, frequentato grazie ai soldi messi da parte facendo vari lavori, anche umili, ognuno dei quali gli ha insegnato qualcosa, innanzitutto la capacità di relazionarsi con diversi tipi di persone e di entrare in contatto empatico con loro.

Questo è Mario Romano con il suo progetto Quartieri Jazz. Mario Romano a Napoli ed alla sua rinascita crede. E' per questo che ha deciso di non andarsene, di rimboccarsi le maniche e di continuare a lottare "sotto questa bandiera".

Tra lui ed il Museo del Sottosuolo un rapporto di scambi di suggestioni che ha portato già a tre concerti.

to, sperato, vissuto, in una parola, e ci racconta quello che è stato. Pura Magia.

Un incontro, quello con il Museo del Sottosuolo, che risveglia antiche risonanze dell'anima. Infatti, per me, nulla è per caso. Credo molto nelle coincidenze. Il cd si chiama "E strade ca portano a mare". Dal mare al sottosuolo, quindi.

Una strada che è possibile metafora di un ritorno alla semplicità ma anche di un viaggio introspettivo, che è utile, e forse necessario, per capirsi davvero come individui e conoscersi meglio a livello di identità collettiva a livello di storia e cultura.

Si rifà a questo intreccio di significati anche il titolo del disco "E strade ca portano a mare". Un andirivieni su questo percorso fatto di studio, elaborazione e poi condivisione, in cui il veicolo di un melting pot di significati è la musica, la nostra musica, che usiamo come strumento di riscatto ai mille problemi che quotidianamente Napoli ci oppone, ma che

sono anche il motore che ci spinge a lottare per quella che potrei definire una "missione di cultura" e di amore per la nostra città. Glielo dobbiamo.

Tanti gli impegni e gli appuntamenti in programma. Quest'anno stiamo promuovendo il disco uscito a gennaio, continueremo ancora per un po' in questa direzione e nel frattempo stiamo già lavorando al secondo lavoro discografico con due nuovi innesti nell'ensemble: Caterina Bianco al violino e Martina Mollo alla fisarmonica, due musiciste

fantastiche che stanno già collaborando nei nostri concerti, fondendo le note liberate dai loro strumenti sapientemente utilizzati, con il nostro sound. Un valore aggiunto per nuove e vecchie composizioni, conservate nel cassetto. Inoltre abbiamo montato due spettacoli teatrali musicati, uno con Ettore Massa (attore comico del trio Ardone - Peluso - Massa) in "Storie qualsiasi di uomini qualunque" e un altro con Antonella Monetti, regista attrice e cantante, con la quale saremo presto in scena con lo spettacolo "Dolores Melodia & Quartieri Jazz suonano Viviani".

* jazzista partenopeo e anima del progetto "Quartieri Jazz"



Questa città ci regala ogni giorno, pur nelle sue contraddizioni, un patrimonio culturale infinito... Quartieri Jazz è alla continua ricerca di siti museali e naturali in cui far "vibrare le proprie corde". Partendo da questo presupposto, è avvenuto l'occasione di dialogare e l'incontro con Luca Cuttitta, presidente dell'associazione speleo - archeo - culturale La Macchina del Tempo (che gestisce il Museo del Sottosuolo), persona sensibile che ha da subito capito la potenzialità di questo connubio.

L'acustica in questi antri sotterranei è "speciale". Spesso c'è una eco naturale che aiuta sicuramente a creare quell'atmosfera di magia tra il pubblico e l'artista. Un suono ricco, vivo, dal quale emerge il ricordo delle storie passate, frammenti della vita di chi qui ha riso, pian-

In alto, Il trio Mario Romano Quartieri jazz in concerto

Diversamente Speleo 2013

di Luca Cuttitta



Se siamo tutti figli dello stesso Dio o, se preferite, della stessa energia vitale, e lo siamo fino a prova contraria, siamo tutti titolari degli stessi diritti legittimi in quanto esseri umani. Diritti che non sono e non devono essere frutto di una sorta di concessione dall'alto o creare uno spartiacque tra chi può e chi non può.

Uno di questi diritti è proprio quello di poter godere delle bellezze della natura, sia quelle che sbocciano alla luce del sole sia quelle che si sviluppano nell'oscurità delle grotte, spesso in situazioni estreme e sfavorevoli.

Parte da questo presupposto "Diversamente Speleo edizione 2013" frutto dell'impegno di una cordata di realtà attive a livello nazionale. Il progetto, in versione sperimentale, prende il via, nel 2011, grazie alla comunione di intenti e di risorse messe in campo. A sedere al tavolo organizzativo, con entusiasmo e propositività, la indipendente Alejandra Meda, La Macchina del Tempo, La Scintilena, Il G.S.A Vespertilio e lo speleo club Forlì.

Una strada comune aperta dalla capitalizzazione e dalla condivisione di esperienze pregresse realizzate dai vari partner e gruppi speleo, ognuno sui propri territori di appartenenza, come il Team Argod e lo speleo club Orobico.

Dopo le grotte di Bellagra nel 2012, nel 2013 (15 e 16 giugno scorsi) è toccato alla splendida

cavità naturale della Beata Vergine di Frasassi nelle Marche. Una grotta con accesso turistico e sub orizzontale tale da permettere il trasporto di persone con disabilità con il minor disagio possibile per loro ed i loro accompagnatori. Sono state accompagnate persone con grandi difficoltà di deambulazione e anche ragazzi che, pur essendo autonomi nei movimenti, avevano difficoltà psicointellettive.

Uno sforzo comune e uno spirito gioioso ha accomunato le persone con disabilità e i volontari, che, numerosi, alternandosi secondo la modalità della staffetta nei vari tratti, ne hanno consentito il trasporto attraverso l'ausilio di barelle da soccorso opportunamente attrezzate.

Non solo barelle sanitarie attrezzate ma anche la Joëlette, una speciale carrozzella "fuori-strada", che può essere trainata e contemporaneamente spinta, messa a punto per le persone con disabilità amanti delle escursioni in montagna, paesaggi caratterizzati da sentieri scoscesi ed inclinati. A metterla a disposizione l'Associazione Stefano Zavka Onlus di Terni presente all'edizione di quest'anno con i suoi volontari.

Accesso consentito a tutti, ma senza disturbare la quiete di chi in quella grotta ci abita. Sto parlando di una folta colonia di pipistrelli.

(continua a pagina 12)

Nella foto in alto, un momento di Diversamente Speleo 2013



(segue da pagina 11)

Proprio per questo l'ingresso all'antro è stato limitato a circa 30 persone. In tal senso nevralgica si è dimostrata la collaborazione del Parco della Gola della Rossa e di Frasassi.

Un percorso reso accessibile ai turisti ma ostico, per le sue peculiari caratteristiche morfologiche, anche per chi, pur non presentando deficit organici particolari, sia poco allenato. Ed è qui che si esprime fino in fondo il messaggio

che ha voluto lanciare diversamente Speleo 2013. Infatti, se con opportuni strumenti ed accorgimenti, si riesce a rendere accessibile alle persone con disabilità anche l'ambiente delle grotte naturali, che per le loro caratteristiche morfologiche sono oggettivamente proibitive, ciò vuol dire che azioni mirate possono rendere accessibile qualsiasi bene del patrimonio storico, artistico ed archeologico ed anche naturale.

Una sorta di prova del nove che, superata, ha fatto cadere ogni se e ma, posto a giustificazione del "non fare".

Obiettivo a medio e lungo termine: dare al progetto continuità e crescita negli anni.

Fondamentale la fase della raccolta costante di fondi e donazioni, necessaria all'acquisto di barelle sanitarie nuove che verranno messe a disposizione dei gruppi che vorranno usufruirne. Ma, anche senza fondi, l'unione fa la forza e le realtà partecipanti non arretrano e non demordono.

In mancanza di fondi, si potranno fornire i contatti degli enti e delle organizzazioni che gratuitamente possono prestarle. Un'esperienza che vuole coinvolgere trasversalmente l'universo variegato della disabilità con persone in grado di camminare, anche se con difficoltà variabile, e altre completamente allettate.



Chi voglia contribuire, con una donazione, a sostenere il progetto Diversamente Speleo 2014, per l'acquisto di barelle e materiali, può utilizzare il C/C 11494924
IBAN IT 53A 03165016 00000110494924
intestato a La Scintilena.

Nelle immagini, alcuni partecipanti a Diversamente Speleo 2013